



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 19/08/2021

FABI

19/08/21	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	13 Donazione della Fabi all'ospedale	...	1
19/08/21	Giornale di Vicenza	11 I vicentini si tengono 30 miliardi in conto - Nei conti vicentini liquidità record a quasi 30 miliardi	Bassan Roberta	2

Donazione della Fabi all'ospedale

RAVENNA

La **Federazione autonoma bancari italiani** di Ravenna, con l'obiettivo di «esprimere un ringraziamento a tutte le lavoratrici e i lavoratori del pronto soccorso dell'ospedale di Ravenna che in questi 18 mesi di Covid-19 non hanno mai fatto mancare la loro preziosa e indispensabile opera nei confronti dei pazienti, superando tutte le difficoltà» ha disposto una donazione in denaro a favore dell'unità operativa di Pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria delle Croci" di Ravenna quale tangibile segno di apprezzamento per l'attività svolta nella fase di emergenza sanitaria.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

ECONOMIA Il virus fa salire i saldi dell'11%

I vicentini si tengono 30 miliardi in conto

Roberta Bassan

●● Cresce la propensione al risparmio e la tendenza a tenere liquidità in conto. Tantissimo anche per i vicentini: 3,2 miliardi di euro in più nell'anno nero del Covid. E i depositi di famiglie e imprese vicentine volano a quota 27,7 miliardi, in crescita dell'11,7%.

In economia pag. 11



Cash Aumenta la liquidità

DATI DI BANCA D'ITALIA A fine giugno aumento dei risparmi (+11,7%) tra famiglie e imprese

Nei conti vicentini liquidità record a quasi 30 miliardi

Cresciuti in valore assoluto di 3,2 miliardi nell'anno terribile del covid
In Veneto si sfiorano i 150 miliardi con una crescita superiore all'11%

Roberta Bassan

●● Non c'è istituto di credito che non abbia chiuso il suo esercizio finanziario 2020 con un aumento di raccolta, così come le semestrali 2021 hanno visto crescere ovunque i depositi. Sarà anche la ritrovata fiducia nelle banche, ma è soprattutto la propensione al risparmio ad essere cresciuta in modo impetuoso. Tantissimo anche per i vicentini: 3,2 miliardi di euro in più nell'anno nero del covid. Portando i depositi di famiglie e imprese vicentine a quota 27,7 miliardi. Un mare di liquidità che fa ancora più effetto se si declina in milioni: 27.748 milioni di euro. Quella che in più occasioni il

presidente della Camera di commercio di Vicenza Giorgio Xoccatto ha definito «una molla compressa per gli investimenti». È l'ultimo dato fornito dalla Banca d'Italia elaborato dalla sede di Venezia, datato giugno 2021 sui depositi bancari: rispetto a giugno 2020, quando si iniziava ad uscire dal fatidico lockdown ma non era ancora finita l'incertezza, sono aumentati dell'11,7%.

Crescita Una crescita imponente anche in Veneto dove non scende la propensione al risparmio. Lo stock dei depositi al 30 giugno 2021 sfiora i 150 miliardi, crescita appena più bassa rispetto a marzo. Siamo sempre sull'ordine di +11,3%, variazione percentuale composta da oltre il

20% delle imprese e 7,5% delle famiglie. A giugno le famiglie venete hanno messo nel "salvadanaio" bancario qualcosa come oltre 101 miliardi. Un record se si pensa che a fine 2019 il loro risparmio era pari a 92,6 miliardi ed è via via cresciuto di pari passo alla pandemia e alle chiusure forzate fino appunto a superare quota 100 miliardi. Ma anche le imprese in attesa di ca-



Superficie 48 %

pire l'evoluzione pandemica e tornare ad investire hanno optato per conservare la liquidità: dai 37 miliardi di fine 2019 sono passate a 49,9 miliardi di neppure due mesi fa, giugno 2021. Totale dello stock veneto come detto a 149,9 miliardi.

Padova in vetta I più "risparmiatori", sempre secondo i dati di giugno 2021, sono i padovani, provincia che tra famiglie consumatrici e imprese tiene "liquidi" qualcosa come 29,5 miliardi, con un balzo che segna il 12%. Seguita a ruota da Verona che tiene nel portafoglio bancario 29,4 miliardi e ha fatto uno scatto del 12,4%. E poi c'è Treviso con i suoi 29 miliardi e un balzo del +12%. Nella manciata di un miliardo di differenza stanno tutte le province che generano più ricchezza in Veneto: Vicenza come detto con un balzo dell'11,7% e quindi con 3,2 miliardi in più di depositi in un anno arriva a quota 27,7 miliardi di liquidità. Più distanziate Venezia con i suoi 22,3 miliardi di depositi (+9,4%), Rovigo con 5,9 miliardi (+9,3%) e Belluno con depositi per 5,8 miliardi (+7%).

Effetto covid: l'analisi Fabi
Nei giorni scorsi è stata diffusa anche la fotografia della Fabi (maggior sindacato dei bancari, primo nel Vicentino) sui risparmi e sui debiti dei cittadini del nostro Paese e ha messo in luce l'effetto covid sulle "finanze" delle famiglie italiane. Più risparmi e meno debiti: nell'ultimo anno - evidenza - sono aumentate del 5,6% le riserve, mentre la crescita dei mutui si è attestata al 3,5%. Sui conti correnti e sui depositi bancari sono stati "lasciati" quasi 60 miliardi di euro in più, da maggio 2020 a maggio 2021 (+5,6%): nei salvadanai ci sono 1.130 miliardi. I prestiti per la casa sono cresciuti "solo" di 13 miliardi (+3,5%). Positivo l'andamento delle rate non pagate: il totale delle sofferenze è calato di oltre 2 miliardi.

●
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE CRIF Secondo trimestre 2021

E le richieste di credito delle aziende a -16,7%

Rallentano le esigenze di liquidità delle imprese: a Vicenza -16,7%. Dopo una lunga fase caratterizzata dall'emergenza sanitaria, che aveva indotto le imprese a rivolgersi «con insistenza» agli istituti di credito per far fronte al calo dei flussi di cassa, il progressivo consolidamento della ripresa economica ha alleggerito le tensioni sul fronte della liquidità tanto che nel secondo trimestre del 2021 a livello nazionale le richieste di credito hanno registrato una contrazione del -38,5% rispetto al corrispondente periodo 2020, riallineandosi ai livelli del 2019. In Veneto la flessione delle richieste è stata decisamente più contenuta rispetto al dato nazionale, avendo fatto segnare un -11,3%. Con 95.356 euro, anche l'importo medio richiesto in regione risulta inferiore rispetto al valore nazionale malgrado un balzo del +42,2%. Sono i dati emersi dall'analisi delle istruttorie di finanziamento contribute in Eurisc, il sistema di informazioni creditizie gestito da Crif. A



Sportello di consulenza

livello di singole province, il Veneto presenta un andamento non del tutto omogeneo, con una flessione delle richieste più accentuata a Vicenza e Venezia, che hanno fatto segnare rispettivamente un -16,7% e un -16,2%, seguite da Treviso, con un -13,5%. A Verona e Rovigo, invece, la contrazione è di poco superiore al 2% rispetto alla corrispondente rilevazione. Per quanto riguarda l'importo medio richiesto, invece, il valore più consistente è registrato a Treviso, con 101.703 euro, Venezia, con 99.562 euro, e Verona, con 99.482 euro. In controtendenza Belluno, con il valore medio che si ferma al di sotto dei 40 mila euro a fronte di un calo del -9,4%.



La liquidità nei depositi bancari vicentini cresce a 27,7 miliardi (dati a giugno 2021); nell'anno del covid è aumentata di 3,2 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640